

**Famiglia Uliana di Villamontagna****Ivan e Francesca,  
uniti come il giorno e la notte****di Astrid Mazzola**

Siamo davvero come il giorno e la notte!" commenta divertita Francesca. "Io il giorno e tu la notte?" suggerisce Ivan con un sorriso ironico: sa che, in questo paragone, la parte della notte spetta certamente a lui, di carattere più introverso, e quella del giorno alla sua solare compagna.

Ma se gli opposti si attraggono, quale forza è in grado di tenerli assieme, di far sì che la loro non sia un'avventura passeggera e subito spezzata dal sopravvento delle reciproche diversità? Sicuramente una sola, la più potente: l'amore. "Quando si dice 'ti voglio bene', il significato è 'voglio il tuo bene': è importante sapere che, qualsiasi cosa possa accadere, hai accanto una persona che ti conosce e ti vuole davvero bene.": Ivan si rende conto che la loro vita futura potrà presentare molte difficoltà che ora non possono prevedere, ma è altresì convinto della forza del legame che li unisce.

Lei - ventinove anni, originaria del Veronese - espansiva, euforica, desiderosa del contatto con gli altri e di compiere una sua piccola "rivoluzione" personale nel mondo; lui - trent'anni - taciturno, concentrato sul proprio percorso esistenziale, amante dei silenzi indescrivibili ed assoluti della montagna: il giorno e la notte vivono in affitto in un appartamento a Villamontagna. Hanno deciso assieme la loro vita, assai prima del giorno del "per sempre" del freddo febbraio 2004, costruendola sulle esigenze di entrambi ed obiettivi comuni.

Ad intervalli regolari, che non superano i quindici giorni, i due coniugi Uliana fanno in modo di trascorrere uno o due giorni da soli, per potersi concentrare sul loro rapporto di coppia; ma molti fine settimana sono dedicati agli amici, quelli veri, che non ti abbandonano mai. La presenza degli amici è stata fondamentale durante tutto il loro rapporto; nel momento del matrimonio hanno dato il meglio di sé: oltre ad aiutarli nei preparativi e nella cerimonia, si sono premurati di rifornirli di mobili e letti di seconda mano, conoscendo la loro situazione economica ancora poco stabile. E proprio gli amici li hanno fatti incontrare. E' il 1999 quando Ivan, in cerca di indipendenza, lascia il suo paese natale nel trevisano per trasferirsi a Trento, dove si stabilisce in un appartamento assieme ad alcuni amici e ben presto trova lavoro come falegname. I suoi amici sono compagni di studio di Francesca, laureanda in Giurisprudenza, e coinvolgono i due ragazzi in alcune festuciole. All'inizio nessuno dei due suscita un'impressione particolare nell'altro, ma un po' alla volta Francesca è incuriosita da quel ragazzo silenzioso: "Ivan era molto taciturno, ma se lo guardavi negli occhi vi scorgevi una grande profondità. Così un giorno l'ho invitato a raccontarmi qualcosa di sé. Lui ha iniziato a parlare ed io non ho fatto altro che ascoltare... una cosa davvero fuori del comune, per me!" ridacchia. In estate Francesca, conseguita la laurea, parte per Nairobi, coinvolta in un'iniziativa di solidarietà: un'esperienza di grande intensità, che la porta a chiedersi cosa desidera fare della propria vita. Nel frattempo anche Ivan sta vivendo un travaglio interiore: dentro di sé ha scoperto un sentimento per Francesca che ha bisogno di comprendere e si ritira in montagna per stare solo con se stesso. Ne ritorna con una certezza. "Mentre ero lassù, spesso mi capitava di pensare: 'Sarebbe bello che Francesca fosse qui con me!'. Ecco come ho capito che stava diventando importante per me." Quando la ragazza fa ritorno a Trento, per frequentare un corso di specializzazione in diritto internazionale, un bel giorno il telefono squilla e il timido Ivan, all'altro capo, le propone: "Facciamo uno scambio: io ti offro la pizza e tu mi mostri le foto dell'Africa!". Ma quando lui si dichiara, Francesca fugge: una precedente dolorosa esperienza l'ha ferita, ha paura di mettersi in gioco. Dopo un sofferto periodo di meditazione, tuttavia, si rende conto che Ivan non le è indifferente: gli propone quindi di conoscersi meglio. Un giorno capiscono di essere disposti entrambi ad impegnarsi l'uno con l'altra.

I problemi e le difficoltà sono e sono stati molti. Non solo quelli economici, dovuti al fatto che Francesca non possiede un lavoro fisso e l'unico stipendio disponibile è al momento quello di Ivan; non soltanto le incomprensioni nate con le rispettive famiglie quando i futuri sposini hanno annunciato la loro intenzione di sostituire la lista nozze con una raccolta fondi per un progetto di solidarietà nei Balcani; ma le difficoltà legate alla necessità di reindirizzare le vite ed i desideri di due persone complesse, che si sono incontrate nel bel mezzo di percorsi individuali già delineati. Ivan vive un momento di crisi proprio tre mesi prima del matrimonio, quando per la prima volta lo sfiora il dubbio: e se scopriissimo che non funziona, che ci sono differenze e difficoltà insormontabili? Lo salva il confronto con una coppia di amici sposata da tempo, che lo spinge a far propria una regola di vita coraggiosa e fondamentale: vivere alla giornata. "Anch'io, prima del matrimonio, avevo il terrore del 'per sempre'" confessa Francesca. "Le parole che si pronunciano durante il rito del matrimonio hanno un significato davvero forte, e ti domandi se ne sarai all'altezza. Ma ora abbiamo imparato, semplicemente, a vivere. La vita ti chiama attimo per attimo, e se ci sei nell'attimo hai tutto." Li aiuta la fede, che fornisce loro un riferimento in base a cui orientare la loro esistenza. Ivan commenta: "Tu segui un filo il cui percorso, per te, apparentemente non ha alcun significato; ma da sopra si vede che fa parte di una gigantesca trama, perfetta. Quando sono arrivato a Trento in cerca di libertà ho vissuto il dolore del distacco dalle persone care. Ma ora mi rendo conto che non potevo fare una scelta migliore." All'inizio del loro rapporto, la crisi è di Francesca: il suo desiderio di esprimersi nell'ambito sociale e diverse opportunità lavorative che la porterebbero lontana da Ivan la pongono di fronte più volte alla dolorosa scelta tra restare e partire, "Fino a quando non mi sono resa conto che anche avere una famiglia può essere un modo per fare

la propria piccola rivoluzione. La famiglia che costruirò può essere unica, irripetibile.” Per questo entrambi inseguono il sogno ambizioso di non adeguarsi, non solo come singoli ma anche come famiglia, alle regole dettate dalla società, vivendo secondo uno stile di vita sobrio.

Il loro destino, il filo della trama perfetta che hanno deciso di seguire assieme, riserva ora loro una nuova sfida, tra le tante: il bambino che arriverà alla fine di settembre. Un bambino cui dovranno essere in grado di spiegare le loro scelte, un figlio che in un certo senso subirà gli effetti delle loro decisioni e rimetterà in discussione ogni giorno l’equilibrio che sono riusciti a costruire: già i due giovani sposi si trovano alle prese con libri di puericultura e riflessioni sull’educazione da impartire, perché, nonostante il riferimento della fede, ognuno dei due sa bene che la responsabilità delle proprie azioni non può essere demandata ad altri: “Le scelte sono tue, nessuno può scegliere per te.”